

Parrocchia 2000

SPECIALE ORATORIO

N. 27

Ottobre 2006

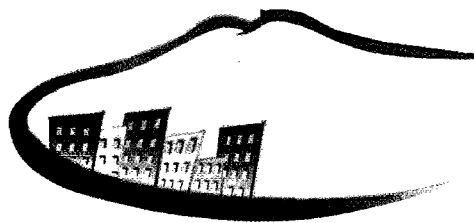
Sangue e Speranza!

Crescenzo Sepe, da qualche mese nostro Arcivescovo, ha scelto significativamente la solennità liturgica di S. Gennaro per inviare il suo primo messaggio scritto alla Chiesa napoletana. E' una "semplice lettera", come egli stesso la definisce, che si legge tutta d'un fiato, ma che inquadra appieno il momento storico di grande disagio che la nostra città sta vivendo.

I tanti mali che soffocano Napoli vengono posti in evidenza chiaramente (miseria, precarietà, ignoranza, oppressione culturale ed economica della camorra) ma, soprattutto viene stigmatizzata efficacemente la perdita di forti valori umani e cristiani dovuta al progredire di una "cultura della volgarità e del non senso". In un momento storico caratterizzato dalla perdita di credibilità delle istituzioni e della politica, la Chiesa napoletana, con il suo Pastore in prima linea, riprende, dunque, con vigore quel ruolo di autorità morale che le è proprio, ponendosi come punto di riferimento anche per la società civile, cattolici e non, ai quali l'Arcivescovo si rivolge. E lo fa con un linguaggio semplice, immediato, diretto, addirittura utilizzando in più punti parole e frasi attinte dalla saggezza e dal linguaggio popolare napoletano. Una gradita novità che ci fa sentire più vicino umanamente il nostro Vescovo, capace di esprimersi nel linguaggio comune e altrettanto di comprenderlo in maniera più efficace. Anche il titolo appare piuttosto significativo:

"Il sangue e la speranza". Due parole fra loro distanti nella mentalità corrente eppure accomunate fortemente nella coscienza cristiana.

Continua a pag. 8



Carissimi,
a volte capita di scoraggiarsi dinanzi a tante situazioni personali o familiari, ma anche guardando la situazione del Paese, della città, della nostra comunità e del nostro quartiere. Siamo sicuri che tanti di voi condividete questo sentimento e forse vi portate dentro le nostre stesse domande: ce la faremo? Riusciremo a risalire la china? Possiamo veramente preparare un futuro migliore? Ci riconosciamo anche noi talvolta nelle parole dei discepoli di Emmaus: "Noi speravamo che fosse Lui...!"

La crisi della speranza "è la vera emergenza e il dramma della nostra epoca".

Anche i primi cristiani più volte hanno attraversato momenti di crisi e di sconforto: a loro si rivolge l'apostolo Pietro, nella sua Prima Lettera, per incoraggiarli, ma anche per esortarli a stringersi ancora di più a Cristo e ad essere suoi testimoni anche in tempi di prova: "Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi" (1 Pt 3,15). Anche noi viviamo tempi difficili, ma rinnoviamo la nostra fede nella presenza viva e operante di Gesù risorto, nell'aiuto di Dio Padre e nell'azione dello Spirito Santo consolatore perfetto, forza d'amore e luce nel cammino. Sollecitati dal prossimo Convegno della Chiesa italiana sul tema "Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo" e dalla recente lettera inviata a tutti noi dal nostro nuovo Vescovo, vogliamo dare mani, piedi, cuore, mente, voce e ragione alla speranza cristiana, mettendole le ali e facendola diventare impegno rinnovato nel servizio alla Parrocchia e alla città degli uomini.

Da dove partire per attingere e custodire le ragioni di questa speranza che non delude?

Come diventarne testimoni e costruttori in questo nostro tempo?

Riflettendo su queste domande, anche grazie alla recente *Assemblea degli Operatori Pastoralisti*, ecco scaturire un impegno e una sfida: educare, educare e ancora educare. Sì, perché educare è uno dei modi per concretizzare la speranza.

Educare, cioè, *tirar fuori* (dal latino *educere*). Lasciamo innanzitutto a Dio di tirar fuori il meglio di noi da ciascuno e da tutta la Comunità; contempliamo come Lui educa e diventiamo sempre di più e meglio veri educatori cristiani alla Sua scuola!

Lo sappiamo, *educare è difficile*, oggi forse più di ieri e perciò molti si avviliscono, tirano i remi in barca o scelgono il tono del lamento o della critica generalizzata. *Educare è faticoso*, esige tempo, pazienza, sacrificio, non sempre si vedono i frutti, anzi: talvolta ci sono dei veri e propri fallimenti, anche inaspettati, dolorosi, difficili da mandar giù; mentre costruisci, magari un po' per volta, con premura, dedizione, arriva la tempesta, l'imprevisto e l'edificio sembra crollare. Eppure *educare è sempre possibile*: così la pensa il Dio di Gesù che ad ognuno dà sempre di poter ricominciare. Su questa fiducia, allora, non ci arrendiamo al pensiero che "tanto non c'è nulla da fare". Educare è possibile come genitori, sacerdoti, religiosi, insegnanti: Dio non dà mai un compito senza dare la grazia necessaria e sufficiente per poterlo svolgere. *Educare è bello*, perché è come far nascere e rinascere continuamente, anche dalla morte, anche dal dolore e dalla colpa, anche dall'offesa fatta o ricevuta; educare è bello come è bello vivere la vita e non lasciarla scivolare addosso. *Educare dà gioia*, la gioia di chi gusta un capolavoro uscito dalle proprie mani, come la gioia di Dio nell'affacciarsi sul creato per vedere che quanto aveva fatto 'era cosa molto buona'. Perciò si educa non come si fa un lavoro forzato, ma come un'artista all'opera... Ma "ricordatevi - diceva Don Bosco - che l'educazione è cosa del cuore, e che Dio solo ne è il padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna se Dio non ce ne insegna l'arte e non ce ne mette in mano le chiavi".

Continua a pag. 8

VERSO UNA COMUNITÀ EDUCANTE

L'intervento del Parroco

Don Giuseppe ha introdotto i lavori della Assemblea degli Operatori Pastoralisti del 19-20 Settembre 2006 con due interventi: uno dopo la Solenne Celebrazione iniziale in occasione di S. Gennaro, e un secondo in occasione della relazione tenuta da Don Lello. Riportiamo qui sinteticamente gli spunti spirituali e le indicazioni pastorali che egli ha offerto innanzitutto agli Operatori, ma anche a tutta la Comunità.

In ascolto della Parola

“Stringendovi a Lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo... Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio. Chi parla, lo faccia come con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto venga glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartiene la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen”.

(1 Pt 4, 10-11).

Itinerario spirituale

In comunione con la Chiesa italiana che celebra in questo periodo il suo Convegno, tutti siamo invitati a **leggere e meditare la Prima Lettera di S. Pietro**. Sarà il testo biblico proposto in modo particolare durante il cammino spirituale delle prossime **Giornate Eucaristiche**: “*Adorate Cristo nei vostri cuori, sempre pronti a dare ragione della speranza che è in voi*”.

L'esercizio della testimonianza cristiana ci vedrà tutti impegnati a **lasciarci educare da Dio e a diventare educatori alla sua scuola**. Siamo chiamati innanzitutto a crescere noi, umanamente e spiritualmente, per diventare capaci di suscitare e rafforzare la fede dei fratelli, soprattutto ad accompagnare la crescita dei giovani, offrendo come garanzia la nostra stessa vita. Il grande scrittore e saggista cristiano Chesterton amava ripetere: “*Educare è essere così certi di una verità da osare trasmetterla ad altri, garantendo per essa*”.

Come possiamo realizzare questo obiettivo? Innanzitutto **riscoprendo il gusto della vita spirituale e avendone più cura**.

Si tratta concretamente di crescere nel cammino della preghiera personale, nella partecipazione alla S. Messa anche qualche volta durante la settimana, nella cura dell'esame di coscienza e di un ritmo ordinario e frequente del Sacramento della Confessione. Per coltivare il proprio rapporto con il Signore e la propria vita interiore è bene trovare un po' di tempo per la lettura spirituale, per una breve visita al Santissimo



Sacramento, come anche prendere più dimeticchezza nella Liturgia delle Ore pregata personalmente, ma anche insieme ad altri.

Itinerario pastorale

Consolidare i **Centri del Vangelo** già esistenti.

Catechesi pre-matrimoniale: per vari motivi e dopo varie esperienze siamo avvenuti alla decisione di attivare un unico percorso di preparazione per tutti i fidanzati che si sposeranno durante il 2007. Il percorso sarà più lungo e articolato, con una fisionomia che sottolineerà soprattutto il cammino di fede, oltre che la preparazione prossima alla celebrazione del Sacramento del Matrimonio.

Potenziare meglio il **servizio di Segreteria e l'Ufficio Parrocchiale**, anche come ulteriore segno di accoglienza della Comunità.

Gruppo Marta, per il Decoro e la Pulizia del Tempio: è necessario chiedere e favorire altre adesioni. Si fa appello alla sensibilità di tutti per dare una mano a tenere bella e pulita la casa di Dio e della Comunità.

Caritas Parrocchiale: soffre un momento di difficoltà. E' urgente non solo l'adesione di nuovi membri, ma soprattutto un suo rilancio non come agenzia di 'pronto soccorso', quanto innanzitutto nel suo ruolo educativo per incrementare l'amore fraterno, la carità ed anche il sostegno alle situazioni di povertà e fragilità.

Oratorio: per quanto riguarda l'**esperienza educativa di Luglio** è andata bene, come ampiamente documentato anche nel numero del giornale; dalla verifica è emersa la voglia di riprendere e dare una continuità all'esperienza, organizzando una proposta di Oratorio che tenga presente che non abbiamo ancora i locali, che è iniziata la scuola e che è necessario sempre più lavorare ad un Progetto Educativo. Detto questo sembra

importante rispondere al desiderio di realizzare altre esperienze, anche parziali e limitate, ma che diano il sapore della continuità. Per quanto riguarda i **lavori**: il primo lotto è terminato e perciò il cantiere è stato chiuso. Si attende la risposta della Regione cui è stato chiesto un finanziamento attraverso la creazione di una Associazione ONLUS i cui soci sono i membri dei due Comitati – tecnico e pedagogico – nominati dal parroco lo scorso anno.

L'IMPEGNO DEI CATTOLICI IN CITTÀ

Il prossimo Convegno ecclesiale di Verona rilancia ancora una volta l'impegno dei cattolici italiani per una cittadinanza attiva. Purtroppo la nostra città si trova ad affrontare quotidianamente una serie di emergenze legate a problematiche che spaziano dall'ordinaria amministrazione delle più comuni necessità pubbliche come la viabilità e il decoro delle strade, fino ad arrivare a tematiche più complesse che chiamano in causa diverse amministrazioni, come ad esempio, il lavoro le politiche sociali e l'ordine pubblico. In questo contesto le parrocchie, comunità di credenti, forma storica concreta della visibilità della Chiesa vicina alla vita della gente ed al territorio, dovrebbero essere coinvolte maggiormente dagli altri soggetti sociali e dalle istituzioni, per tradurre gli insegnamenti del Vangelo in idee, proposte e iniziative per il bene comune per una comunità che si rinnova in senso missionario. Questo è il contributo specifico del laicato cattolico. Anche la nostra parrocchia lo ha dato e vuole continuare a darlo quotidianamente con l'aiuto ed il dialogo pubblico e privato di tutti per il rinnovamento del tessuto culturale e sociale della città.

PAOLO GRASSO

SPERANZA, LA PICCINA CHE TRASCINA TUTTO!

"E' sperare la cosa difficile, quello che è facile è disperare ed è la grande tentazione" (C. Peguy)

In un tempo in cui spesso si fatica a trovare le ragioni per sperare è facile essere tentati dalla disperazione, o per lo meno dalla delusione e dal disimpegno. L'umanità stessa sembra essere sempre al bivio, come ricordava già il Concilio quaranta anni fa: *"Immersi in così contrastanti condizioni, moltissimi nostri contemporanei [...] sentono il peso della inquietudine, tormentati tra la speranza e l'angoscia"* (GS 4)

In questa situazione, la reazione di molti è restringere l'orizzonte, ripiegandosi in una vita stagnante che perde la memoria delle radici e non ha prospettive per il futuro, che limita la progettualità al proprio frammento di casa, di lavoro, di chiesa, di gruppo, che scambia il bene con il benessere. Per altri la reazione è quella della ribellione al mondo, agli uomini e

alla loro storia che porta a rinchiudersi dentro il proprio astio e la propria rabbia. Si tratta, invece, di imparare ad "abitare le contraddizioni" del nostro tempo, rinunciando a chiudersi in zone protette, investendo passione in quello che è possibile realizzare e cercando il senso e il significato dell'andare oltre. Il Cristianesimo non ci chiama a staccarci dalla realtà, ma a camminare quotidianamente nelle strade della storia, diventando portatori e costruttori di buone notizie. La speranza non è "un vago sentimento che le cose andranno bene", ma la certezza che anche dal male verrà alla fine del bene, perché tutto concorre al bene di coloro che amano Dio. E' proprio *"Dio che ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva"* (1 Pt 1,3). Questo deve essere il fondamento della nostra speranza: attraverso la risurrezione di Cristo, siamo stati resi nuovi, generati un'altra volta, per una vita nella speranza. Ma anche

questa virtù, presente in ogni uomo come dono di Dio nel Battesimo, ha bisogno di essere "portata fuori", di essere resa esplicita, di essere incarnata, uscendo dall'immobilismo di chi sta fermo in attesa di un mondo migliore, magari costruito da altri, e diventando capaci di operare e di agire. Rendere esplicita la speranza è anche sapere che abitiamo volentieri questo mondo, ma come dei forestieri, sicuri che la nostra patria è il cielo.

"La Speranza è una bambina da nulla...;... avanza tra le due sue sorelle grandi, la fede e la carità, e non si nota neanche. Quasi invisibile, la piccola sorella sembra condotta per mano dalle due più grandi, ma col suo cuore di bimba vede ciò che le altre non vedono. E trascina con la sua gioia fresca e innocente la fede e l'amore nel mattino di Pasqua. E' lei, quella piccina, che trascina tutto" (Charles Peguy).

ARGYVAL

LA FESTA DI S. ANNA

Una tradizione cara al cuore dei fedeli di Capodimonte



Un momento della processione di S. Anna (26 luglio 2006)

cantando e ascoltando con attenzione le parole del Parroco che esprimevano la speranza di una riqualificazione sociale del quartiere insieme con una rinascita religiosa e un risveglio delle coscienze. E poi il momento della festa molto ben preparato sia per gli spettacoli canori e teatrali di piazzetta Lieti, sia per l'idea originale di una sfilata di moda di abiti da sposa che ha coinvolto alcune ragazze della nostra parrocchia. E che dire del lavoro delle giovani artiste che hanno realizzato una bella statuetta di S. Anna? davvero molto brave! Gli abitanti del quartiere hanno molto apprezzato questo modo di stare insieme che ha consentito di rinsaldare amicizie o favorirne nuove mentre si gustava qualche panino saporito nei punti di ritrovo. Nonostante il passare del tempo e il mutare degli eventi, ci sono fatti che inspiegabilmente tengono unite generazioni dopo generazioni la vita di un popolo: il culto di S. Anna rappresenta per Capodimonte un segno di unione col passato e di speranza per il futuro.

AURORA CANAZIO

Siamo alla vigilia del 26 luglio di tanti e tanti anni fa e un' insolita animazione pervade l'amenico borgo di Capodimonte ricco di insediamenti rurali, di frutteti e di vigneti, degradanti verso il centro della città. Il Parroco di quegli anni che vanno dal 1735 al 1770, Domenico de Bonis, volle incrementare il culto di S. Anna, preparando la festività con grande cura dal punto di vista spirituale, non trascurando però il momento della festa. Richiamato dalle celebrazioni, che consistevano in esercizi spirituali, novena, processione, festa e musica, affluiva al borgo un gran numero di fedeli e forse fu proprio questo evento a determinare la decisione di dedicare alla Santa un altare all'interno della chiesa di S. Maria delle Grazie. Sotto uno splendido cielo stellato, illuminato dalla luna che rendeva il paesaggio come incantato, profumi, suoni e canti misti a suppliche e preghiere si fondevano, arrivando

lassù, dove la gloriosa Santa presentava tutto al cuore della Vergine Maria, sua diletta Figlia.

Quest'anno ci è sembrato di rivivere nuovamente quella tradizione e quell'atmosfera, che fondeva sapientemente spiritualità e festa. Certamente il luogo è profondamente cambiato, il calendario segna i primi passi del terzo millennio, ma forse non è cambiato del tutto il cuore di uomini e donne che, con gioia semplicità, attraverso il culto alla Santa rendono una bella testimonianza della loro fede nel nostro quartiere. Già da alcuni giorni prima della festa è riecheggiato in mezzo a noi un antico inno a S. Anna, proprio della tradizione del quartiere di Barra, accompagnando le celebrazioni e la processione in onore della Santa, momento culminante della festa. Un numeroso gruppo di fedeli ha seguito il corteo per le vie del quartiere, addobbate a festa, pregando e

DAL PROFONDO DELL'ANIMA

*O Signore,
che mi scruti nel profondo della mia anima,
e conosci tutto di me,
non tener conto delle mie grandissime colpe,
ma guarda a quelle pochissime cose buone che
ho fatto,
e fa che possano bastare, a far sì, che un giorno
che Tu solo conosci, possa venire a glorificarti,
per l'ETERNITA' con i tuoi SANTI e la nostra
Bellissima MADRE CELESTE.*

GENNARO CHIANESE

"Gippidue": il nostro primo oratorio



Sono state due settimane molto belle e intense quelle in cui, nel mese di luglio, finalmente, abbiamo cominciato ad "assag-

giare" cosa è un oratorio. Che esperienza ragazzi! Non è facile riassumere tutto quanto abbiamo vissuto: impegno, divertimento, novità nel trascorrere il tempo libero, nuove amicizie, tempo di riflessione e di preghiera...

Abbiamo pensato, allora, di affidare alla penna e allo scatto fotografico di alcuni protagonisti di questa avventura il compito di raccontarvi qualche piccolo frammento di vita "oratoriale" o di commentarlo... Troverete in queste pagine impressioni di bambini e ragazzi che hanno partecipato alle diverse squadre, di animatori giovani e adulti e anche una riflessione di alcuni genitori...

Speriamo, allora, per il futuro, come diceva l'ultima strofa dell'inno del GP2, che "con la gioia di Gesù" che abbiamo assaporato "tutto il mondo contageremo..."

QUELLI DEL GIPPIDUE ESTATE

La prima settimana all'oratorio

Il giorno 3 Luglio 2006, centocinquanta ragazzini si sono riuniti al Seminario per un avvenimento molto atteso: l'inizio della meravigliosa avventura dell'oratorio GP2. Prima di questo evento i ragazzi e le ragazze di Capodimonte e dintorni non avevano spazi dove giocare e non conoscevano il significato di valori importanti come il gioco di squadra; le giornate trascorrevano nelle strade in mezzo a tanti disagi, giardinetti sporchi e lamentele di persone anziane, che spesso rovesciavano loro addosso secchi d'acqua. Quei ragazzini siamo noi. Da quando siamo



Il Giornalino dell'Oratorio



Un momento di riflessione in Seminario

qui, è cominciata una nuova era. Siamo divisi in sei squadre contraddistinte da sei colori diversi, in ognuna di queste squadre, i più grandi sono chiamati "senior" ed i più piccoli "junior". Durante la prima settimana ci sono stati scontri sportivi e non, ma abbiamo imparato tante cose, guardando piccoli filmati su San Filippo Neri e sul suo oratorio, dove i ragazzi erano felici con poco, come noi che

abbiamo capito che l'importante non è la vittoria ma imparare cose nuove. Alla fine di ogni giornata c'è una classifica, ma alla fine siamo tutti primi, perché siamo campioni di allegria, felicità e, a volte, onestà. Infine, voglio fare un annuncio: qui al GP2 ci divertiamo davvero!

FRANCESCA PALLADINO



La preghiera dell'educatore

"... Tu, o Signore, mi hai educato, Tu mi hai condotto fin qui: Tu hai messo in me la gioia di educare... Sei Tu, o mio Dio, il grande educatore, mio e di tutto questo popolo. Sei Tu che ci conduci per mano, anche in questa nuova fase del cammino pastorale... Dio ha educato ciascuno di noi tutti noi, Dio continua a educare.

Noi educatori siamo suoi alleati: l'opera educativa non è nostra, è Sua. Noi impariamo da Lui, lo seguiamo, gli facciamo fiducia ed Egli ci guida e ci conduce"

(Card. C. M. Martini)

Visto dalle Mamme.

Le note e le significative parole dell'Inno "GP2" sono state il punto di partenza del progetto dell'Oratorio Estate 2006. Questa esperienza ha permesso ai nostri figli di vivere la comunità parrocchiale condividendo i principi ispiratori, quali guida delle loro attività, come l'amore, l'amicizia e la solidarietà.

La varietà delle iniziative ed una sana competizione tra le varie squadre, coadiuvate dalla disponibilità e dall'entusiasmo degli animatori nel guidare e controllare i ragazzi quotidianamente, hanno fatto maturare solo esperienze positive che custodiranno nei loro cuori. Anche l'escursione a Procida, impresa non facile considerato il gruppo "corposo" dei partecipanti e tuttavia organizzata in modo efficiente, è stato un momento di gioia e di serenità che ha visto come obiettivo la costruzione di rapporti interpersonali, il riconoscimento delle diversità nella cooperazione solidale.

Ringraziamo tutti: don Giuseppe, don Lello, Antonio, le "madrine" Eugenia e Teresa, tutti i collaboratori coinvolti, il Rettore del Seminario per l'ospitalità, la palestra Sport Project per la collaborazione e la disponibilità dimostrata; è stata un'esperienza serena, positiva e soprattutto da ripetere.

A CURA DI TITINA FALCO
ED ALCUNE MAMME

LA TESTIMONIANZA DI GIACINTO FACCHETTI

“Quando andavo all’Oratorio non bastava essere bravi, ci si doveva comportare bene. Poi diventa un’abitudine”.

Ecco: quest’ *abitudine* a comportarsi bene – in quanto uomini – è, per noi, il più vero insegnamento della sua arte calcistica. (D. Boffo, direttore di “Avvenire”)

I FIGLI CI GUARDANO: CHE COSA VEDONO?

- *Prima di parlare, chiedi il permesso all’esempio*
- *i figli ci guardano quando predichiamo acqua e poi beviamo vino*
- *i figli ci guardano quando diciamo di essere pacifisti e poi, per una stupidaggine, litighiamo con il vicino*
- *i figli ci guardano quando diciamo di amare la loro madre e poi ci sentono urlare perché la bistecca è dura*
- *i figli ci guardano quando compriamo le riviste ecologiche e poi gettiamo a terra il pacchetto di caramelle vuoto*
- *i figli ci guardano quando esaltiamo la sincerità e poi ci vendiamo per la carriera*
- *i figli ci guardano andare in chiesa la domenica e poi ci sentono bestemmiare il lunedì*
- *i figli ci guardano quando diciamo che nella vita conta solo l’amore e poi viviamo solo per l’avere, il denaro, il sesso, il potere*

N.B. Trattati dal “Messaggero di Gesù Bambino di Praga”



Poche regole ma chiare!

CRESCERE INSIEME: UN ENTUSIASMO CHE CONTAGIA!



La giornata procidana volge al termine...

“Un’ iniziativa del genere non è passata certo inosservata, era da molto che per le vie di Capodimonte non c’erano così tanti bambini ... speriamo si ripeta ancora l’esperienza dell’oratorio.”

E’ questa la frase che più volte ho sentito dopo e durante le due settimane di oratorio da genitori e “non addetti ai lavori”, i quali sono rimasti entusiasti, forse più dei bambini e ragazzi che vi hanno partecipato. All’inizio noi animatori eravamo tutti un po’ spaventati dalla mole di lavoro che ci aspettava; tenere a bada e tentare di trasmettere qualcosa a ragazzi di età compresa tra gli otto e i sedici anni sembrava difficile, considerando che alcuni di loro non frequentavano la parrocchia e che per noi era la prima esperienza. In questo viaggio siamo stati aiutati e sostenuti anche da alcuni incontri di preparazione con padre Giuseppe De Vincentiis e da Antonio Colamarino, seminarista, nostro punto di riferimento sul campo nel ruolo di capo animatore. L’Oratorio è stato un importante momento di aggregazione per i giovanissimi ma anche per noi che li gui-

diamo. Soprattutto in questa età noi più grandi risuliamo essere il loro costante punto di riferimento, il loro modello al quale confrontarsi e addirittura imitare. Un’ esperienza, quella dell’oratorio, di grande responsabilità, non solo a livello fisico perché dovevamo costantemente richiamare, tenere a freno, essere vigili affinché non si facessero male, ma anche morale perché dal nostro comportamento dipenderà il modo di presentarsi e di porsi in futuro dei nostri giovani amici. E’ stata una grande soddisfazione vedere l’entusiasmo con cui arrivavano in oratorio perché attraverso il momento ludico veniva loro presentato il cammino spirituale al quale sono chiamati già da adesso per percorrere insieme il cammino nella fede. Non credevo che bambini e ragazzi potessero trasmettere così tanto anche ad una persona più grande di età, ma ho dovuto cambiare il mio punto di vista; perché guardare con gli occhi di un bambino può farci riscoprire la semplicità della vita cristiana.

MARCO BASILE

FAMIGLIE IN ORATORIO

E’stata una bella esperienza quella che la nostra famiglia ha vissuto con l’oratorio estivo GP2. Siamo stati chiamati con piacere a parteciparvi come animatori/genitori e nonostante il poco tempo dedicato, ci siamo veramente divertiti e arricchiti.

E’stato bello vedere come i ragazzi del nostro quartiere hanno risposto in maniera positiva a questa iniziativa. In molti, adulti e bambini, si sono avvicinati in questo modo alla parrocchia, alla preghiera, a Dio. Valori come la fede, la solidarietà, il rispetto, l’amicizia, la sana competizione sono stati ‘sperimentati’ attraverso i modi semplici del gioco, della visita culturale, della gita, del ritrovarsi insieme in allegria come

anche nell’impegno della riflessione e della preghiera.

Corrado, nostro figlio, che ha partecipato alle attività oratoriali, ci ha trasmesso il suo grande entusiasmo e ci ha fatto vivere ancor più da vicino gli effetti benefici di questa avventura.

Con l’aiuto del Signore e dei nostri sacerdoti abbiamo cominciato a raccogliere quindi “i primi frutti” di quel progetto educativo dell’oratorio parrocchiale che sicuramente avrà bisogno degli sforzi di tutti noi per raggiungere la piena realizzazione.

ANNA E MICHELE LANZA

L'ANGOLO DELLA PREGHIERA

Riportiamo alcune preghiere
scritte dai ragazzi:

Noi ringraziamo Dio per...

Ti ringrazio, Dio, per avermi fatto vivere questa stupenda esperienza e per avermi fatto capire le difficoltà che affronta un leader

Ringrazio Dio per aver rafforzato in me il valore dell'amore e per avermi fatto apprezzare il dono dell'amicizia

...perché ho imparato molte cose, per esempio, la storia di S. Filippo

...avermi fatto fare nuove amicizie insegnandomi anche meglio il rispetto per gli altri e per avermi fatto trascorrere questi giorni fantastici, pieni di gioia.

Grazie all'oratorio abbiamo conosciuto un nuovo tipo di competitività più pacifico

...perché ho conosciuto tante amicizie e ho imparato a collaborare con gli altri

...perché attraverso l'Oratorio sono diventata più matura e fiduciosa

...per i nuovi amici e per avermi fatto conoscere un po' più me stessa

Ti ringrazio Signore per avermi insegnato a stare con tutti, dalle persone più simpatiche a quelle antipatiche

...perché mi hai fatto capire che fare le cose in gruppo è meglio che farle da soli

Noi vorremmo che Dio...

Vorrei da Dio che si facessero più luoghi dove poter fare questa esperienza
...approfondire il mio rapporto spirituale con Dio

...che in Oratorio si faccia più sport, soprattutto calcio

Vorrei che Dio mi aiutasse ad aiutare la comunità

...Dio, fa che quando perdo non mi arrabbi

Io chiedo a Dio di essere un po' meno vulnerabile

...non devo dare la colpa agli altri quando perdo

...aiutaci ad accettare la sconfitta

Vorremmo da Dio che questa esperienza si ripettesse

Vorrei che si finisse al più presto di costruire l'Oratorio così di questi giorni meravigliosi ce ne sarebbero di più

Signore, aiutami a non essere antipatico con gli altri quando perdo una partita

Gesù, aiutami a non criticare gli amici quando commettono gli errori.



Disegno di Andrea Sannino

**FARE SQUADRA:
PICCOLE ESPERIENZE,
GRANDI VALORI.**


L'esperienza dell'oratorio è stata davvero divertente. Ha rafforzato la pazienza e il lavoro di squadra, aiutando a costruire le fondamenta per nuove amicizie. Nonostante piccole incomprensioni il legame si consolida e con un po' di fermezza torna la quiete. L'oratorio è stato un periodo di condivisione che ha aiutato a crescere nello spirito di gruppo.

SERENA NAPOLETANO

**Una esperienza
indimenticabile: Grazie!**

Cari padre Giuseppe e padre Lello, con il volgere a termine di questa breve esperienza dell'oratorio, sentiamo crescere in noi la speranza viva di poterci ancora incontrare per rivivere tutti i bei momenti trascorsi insieme. Un'esperienza indimenticabile ha segnato le nostre vite e questo solo grazie a voi; voi, che come il buon san Filippo Neri avete scelto la strada giusta per portare la luce del Signore in ognuno di noi. Ci avete donato un'oasi felice dove riscoprire il valore della fratellanza, educandoci all'amore.

L'oratorio non è stato per noi solo un'occasione di divertimento, ma ci ha permesso di conoscere la sana competizione in un mondo troppo spesso corrotto e dominato dalla violenza nel gioco.

Certo, abbiamo ancora tanto da imparare ma siamo certi che la mano del signore, attraverso l'oratorio, si è posata su di noi e non ci lascerà mai.

Grazie ancora cari sacerdoti, a voi, ad Antonio e a tutti gli animatori che ci hanno seguito con pazienza. Tanti auguri di buona vacanza.....

Con affetto i ragazzi del GP2



La serata conclusiva



**Facciamo
festa insieme**

DA CAPODIMONTE ALLA NAZIONALE DI PALLAVOLO

Lo sport insegna...



Agosto 2004, Olimpiadi di Atene, l'avvenimento più importante della carriera di ogni sportivo. Luglio 2004, un sedicente "giornalista" di Parrocchia 2000 sta beatamente leggendo il Topolino quando all'improvviso si trova davanti una faccia conosciuta e scopre che quella faccia corrisponde ad una delle atlete di punta della Nazionale italiana di pallavolo, già campionessa europea categoria juniores e campionessa italiana di beach-volley con tanti altri risultati a livello nazionale ed internazionale. Il sedicente giornalista sono io e l'atleta è Antonella Del Core, nata e cresciuta proprio qui, a Capodimonte ed oggi punta di diamante della squadra di Pesaro, protagonista della serie A1 del campionato italiano di pallavolo. Quale occasione migliore del giornalino parrocchiale poteva capitarmi per far conoscere meglio al quartiere un'atleta che con merito porta in alto il nome della nostra città (e pure di Capodimonte...)? Ecco, già che c'era l'occasione, l'ho sfruttata.

Qual è stato il percorso che ti ha portato da Capodimonte alla Nazionale?

Ho fatto molta gavetta, ed ho cominciato per caso; all'inizio facevo atletica, poi sono entrata nel mondo della pallavolo perché era lo sport praticato dai miei fratelli e dopo un paio di anni sono andata a giocare con il Centro Ester, che era la società sportiva più in vista della regione. Lì ho fatto un salto di qualità grazie anche ad Ettore Marcovecchio, che mi ha insegnato tutto ciò che è tecnica pallavolistica, e grazie anche al fatto che ho debuttato in serie A1, anche se all'epoca giocavo poco, essendo ancora molto giovane. Un altro passo importante è stato andare a giocare a Pesaro, dove ho trovato molto spazio e dove ho disputato alcuni buoni campionati che mi hanno permesso di arrivare alla Nazionale.

Senti il sostegno delle persone del quartiere?

Per quanto riguarda alcune persone che conosco, sì, parlando a livello di quartiere, no. Noi pallavolisti (anche chi, come me, ha fatto le olimpiadi), purtroppo, non siamo famosi come un calciatore che ha fatto i mondiali; a Novembre anche noi faremo i mondiali ma dubito che ci sarà qualche bandiera a qualche finestra per supportarci. E' un peccato perché la pallavolo è uno sport di squadra bello e, soprattutto, ancora pulito. Comunque il sostegno degli amici e della famiglia non è mai mancato.

Ti manca Capodimonte, quando sei via?

Moltissimo. Per quanto possa vedere posti bellissimi e lontanissimi, solo questa è casa mia.

Lunedì partirà l'attività dell'Oratorio Parrocchiale (l'intervista è stata realizzata a Giugno, ndr), che prevede, tra l'altro, molti eventi sportivi. Secondo te, questo tipo di iniziative può servire al nostro quartiere?

Io sono sempre favorevole a questo tipo di iniziative, perché è sempre difficile coinvolgere i giovani nelle attività parrocchiali. Se sono fatte da persone competenti e con la giusta organizzazione, possono aiutare i giovani a non prendere strade sbagliate, ed è importante investire anche così nel settore giovanile, che sta crescendo tantissimo. Purtroppo non potrò esserci, perché sarò in ritiro, ma sarei intervenuta molto volentieri.

Perché hai scelto uno sport di squadra e quali valori ti ha trasmesso?

Nello sport individuale gareggi da sola e da sola devi tirarti fuori dalle difficoltà, il bello dello sport di squadra è il trovare conforto nelle compagne quando vai in crisi o quando sbagli. E poi ti insegna a convivere con le compagne, aiuta in tanti casi, quando sei lonta-

nissima da casa o in posti non piacevoli e tante volte, quando sei con l'acqua alla gola, è solo il lavoro di squadra che può tirarti fuori.

Che ruolo ha - se ce l'ha - la religione nella tua vita?

Ha un ruolo importante, anche se sono poco praticante perché la domenica abbiamo le partite di campionato e spesso siamo in trasferta, durante la settimana poi, ci alleniamo sia la mattina che il pomeriggio. Comunque nelle occasioni importanti come Pasqua e Natale, vado sempre a Messa e la preghiera fa parte del mio pre-partita, perché credo sia importante sentire una Presenza "superiore" nei momenti importanti.

Ringraziamo Antonella e le facciamo tante congratulazioni, sperando di poterla incontrare da vicino. Intanto la seguiremo ai prossimi mondiali di Novembre.

www.antonelladelcore.it

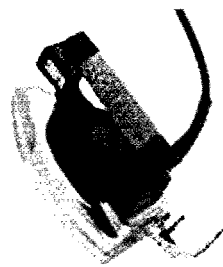
N.B. Si ringrazia la famiglia Rossi per la gentile collaborazione offerta.

FRANCESCO DE GIORGI

Per sorridere un po'

- Pierino alla mamma: "Adesso che hai seguito un corso di cucina, devo ancora dire le preghiere prima di mangiare?"
- "Donare un sorriso è come pregare" (O. L. Salfaro)
- Beati quelli che sanno ridere di se stessi: avranno da ridere tutta la vita

Tratte da P. Pellegrino, Barzellette... sorrisi, Ed M. Astegiano



Auguri
a Graziella
e Agostino

Quartiere in festa dopo la Messa di ringraziamento per il 50° di attività della "Lavanderia Guglielmo"

Dalla 1ª pagina

SANGUE E SPERANZA!

Al sangue, infatti, colleghiamo gli eventi violenti e delinquenziali che quotidianamente si verificano nelle nostre strade e che diventano il segno della resa al male di cui molte persone sono ormai convinte; la speranza, invece, appare molto ridotta se non inesistente, in un tessuto sociale che vive al suo interno la lacerazione di un'esistenza che si avverte piena di pericoli, di oppressione, sottomessa ai potenti e arroganti di turno. Ma questa visione pessimistica, se pur in certi momenti realistica, viene sovvertita dalla visione cristiana. Esempio ne è proprio il rinnovarsi dell'evento straordinario della liquefazione del sangue di S. Gennaro. Sangue versato per martirio, ma sangue che da secoli continua ad essere vivo, non tanto e non solo in quel momento particolare, ma nella coscienza di tante persone che avvertono la presenza intercedente del Santo nella propria vita ed in quella della città. Sangue che è emblema del "Sangue per eccellenza" quello di Gesù Cristo versato per il nostro riscatto. Ed ecco, allora, che il legame con la speranza appare più evidente: un cristiano non può prescindere dall'essere convinto portatore di speranza, perché quel sangue prelude alla Resurrezione. Si tratta di una speranza viva da testimoniare nella quotidianità, utilizzando la Parola di Dio come criterio di misura del nostro agire, per dare senso e valore alla nostra vita.

La speranza, dunque, nel nostro contesto odierno rappresenta una sfida, ma anche l'unica via possibile per affrontare il presente ed il futuro. Bene fa, allora, il nostro Vescovo ad essere messaggero di speranza, sia rincorandoci, come quando elenca i segni di speranza che già sono presenti attraverso tanti che nella quotidianità la testimoniano, come le madri che si sono distinte come esempio di coraggio e di amore, gli insegnanti e gli educatori che svolgono il loro lavoro come una missione, coloro che lavorano nel campo della legalità con coraggio e dedizione, il personale sanitario e i volontari che si dedicano con professionalità e amore all'assistenza degli ammalati, e ancora sacerdoti, religiosi, uomini di cultura, intellettuali, scienziati, operatori del commercio, del turismo e dello spettacolo e, persino, coloro che praticano la pretamente napoletana "arte di arrangiarsi", se vivono la propria attività con onestà, serietà e rispetto per gli altri; ma anche scuotendoci affinché possiamo imboccare una via di rinnovamento. E lo fa chiamando tutti in causa: la società civile che dovrebbe essere viva ed attiva, le istituzioni, gli intellettuali, la borghesia ed il popolo tutto. Ciascuno nel suo ambito, con la consapevolezza che questa è una battaglia che si vince se tutti si mobilitano, se nessuno resta a guardare o resta da solo a combattere. Naturalmente è forte il richiamo al popolo cristiano il quale è sollecitato ad una seria assunzione di responsabilità. E' un invito a non tirarci indietro, ma ad essere autentici testimoni "della speranza che è in noi".

L'appello si trasforma nel programma prossimo della Chiesa napoletana: partire dall'invito lanciato proprio a Napoli dal Papa Giovanni Paolo II nel 1990 di organizzare la speranza che il nostro Arcivescovo riprende e fa proprio: promuovere opere e luoghi di accoglienza e di condivisione, animare le comunità cristiane pur

nelle differenti loro caratteristiche locali per contribuire nell'ordinarietà della vita quotidiana a favorire l'uscita dalla chiusura egoistica di se stessi, dalla illegalità, dalla violenza fine a se stessa e far crescere forme sempre più diffuse di responsabilità e di impegno.

FEDERICO MAZZONE

Dalla 1ª pagina

Ripartire dall'educazione

Educare, soprattutto le nuove generazioni, è un modo per *organizzare la speranza*.

Rimbocchiamoci le maniche anche in mezzo alle difficoltà e alle prove. Ma c'è veramente bisogno di tutti! Vogliamo dirlo forte soprattutto ai genitori, alle famiglie, alla scuola, agli insegnanti. Lanciamo un appello anche a tutte le altre istituzioni, soprattutto quelle presenti sul territorio, per creare strutture, collaborare a progetti, sostenere chiunque si sforza di aiutare la crescita e la maturazione umana e spirituale soprattutto dei ragazzi e dei giovani. Diamoci una mano, riprendiamo coraggio, non rinunciamo mai, ritroviamo la passione educativa, facendo tra di noi un patto per non permettere a nessuno di rubare i sogni ai nostri figli e per non consentire neanche a loro di lasciarsi andare. Educiamo con la forza trainante dell'esempio, educiamo all'impegno e al sacrificio, ai valori dell'onestà, della lealtà, della legalità; educiamo al senso del dovere e al rispetto per ognuno, soprattutto i più deboli e fragili. Recuperiamo la capacità di pronunciare dei "no", senza la paura e i sensi di colpa inutili che fanno di noi educatori delle canne sbattute dal vento e dei nostri ragazzi dei moluschi, incapaci di reggere alla minima contrarietà. Educiamo, con la luce della ragione; educiamo con le risorse della nostra religione cristiana, con la preghiera, i sacramenti e la carità operosa. Educiamo con l'amorevolezza e la fermezza di un padre e di una madre. Facciamolo questo patto educativo e non veniamo mai meno agli impegni che comporta, costi quel che costi: la posta in gioco è troppo alta. Insieme ce la faremo; uniti a Cristo, non abbiamo nulla da temere. *"La speranza vede la spiga dove i miei occhi di carne vedono solo un seme che marisce"* (Don Mazzolari).

P. GIUSEPPE E DON LELLO

Per l'Appunto

- Per i fidanzati che celebreranno il Matrimonio nel 2007 ci sarà un unico Corso di preparazione che si terrà da Gennaio a Marzo 2007
- Ringraziamo il Rettore del Seminario Mons. R. Galdiero per l'ulteriore segno di accoglienza in occasione dell'Oratorio di Luglio
- Grazie a "Sport Project" per l'opportunità offerta in occasione delle attività oratoriali
- Grazie ai ragazzi della Verga e alle professoressa Elena Ricciardi e Lina Mutarelli, per la mostra a favore dell'oratorio
- Grazie agli artigiani Vincenzo e Lino De Rosa per la realizzazione della cornice al quadro dell'Ultima Cena.

ANAGRAFE PARROCCHIALE
a cura della Redazione**Battezzati**

Fusco Lucia	25 giugno 2006
De Rosa Leonardo	25 giugno 2006
Gigante Roberta	25 giugno 2006
Improta Giulia	25 giugno 2006
Nolè Viviana	25 giugno 2006
Russo Marco Tiziano	25 giugno 2006
D'Avanzo Emanuele	23 luglio 2006
Pisano Maria	23 luglio 2006
D'Andrea Marco	23 settembre 2006
Coscia Giovanni	24 settembre 2006
Nicoletta Stefano	24 settembre 2006
Stefanelli Stefania Karol	24 settembre 2006

Sposi nel Signore

Mazzocchi Francesco e Pisano Stefania	24 giugno 2006
Ruggiero Gaetano e Gaglioti Valentina	24 giugno 2006
De Falco Francesco Paolo e Castagna Eva	8 luglio 2006
Varriale Massimo e Romano Caterina	14 luglio 2006
Tomei Rosario e Aversa Manuela	21 luglio 2006
Damiano Fabrizio e D'Ambrosio Donatella	24 luglio 2006
Susio Alessandro e Centanni Fabiana	28 luglio 2006
Santaniello Rosario e Vitello Rosa	1 agosto 2006
Marotta Massimo e De Caro Dyana	2 agosto 2006
Autiero Luigi e Russo Simona	2 settembre 2006
Lauritano Vincenzo e De Vivo Ilaria	11 settembre 2006
Nolo Franco e Torsi Floriana	16 settembre 2006

Nella casa del Padre

Esposito Maria	11 giugno 2006
Amoroso Vincenzo	20 giugno 2006
Romano Lucia	22 giugno 2006
De Vincentis Pasqualina	27 giugno 2006
Minieri Maria Serafina	1 luglio 2006
Iandolo Raffaella	6 luglio 2006
Pagliuca Nunzia	6 agosto 2006
Ricci Giuseppe	10 agosto 2006
Russo Gaetano	22 settembre 2006
Borsella Maria	22 settembre 2006

PARROCCHIA 2000

Periodico della Parrocchia di
S. MARIA DELLE GRAZIE A CAPODIMONTE

TEL. 0817418619

E-mail: parrocchia2000@tin.it

www.parrocchie.it/napoli/smdellegrazie

REG. TRIB. DI NAPOLI N. 5123 del 11/4/2000

Direttrice Responsabile

VITTORIA PRISCIANDARO

N. 27 - Ottobre 2006

ARTI GRAFICHE LICENZIATO

Via Pasquale Scura, 11 - 80134 0 Napoli

Tel/Fax. 081 551 26 56 - 081 552 05 50 - E-mail: alicenz@tin.it